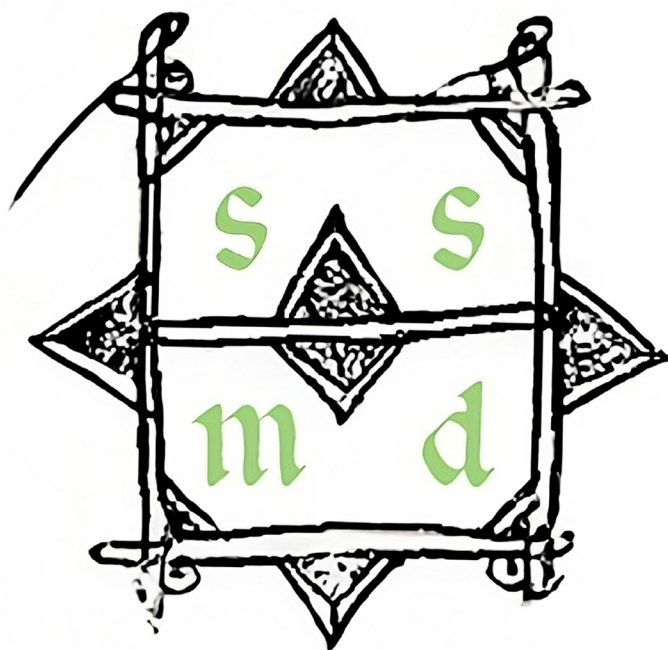


# STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

NUOVA SERIE IX (2025)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO  
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI

 Milano University Press

**Progetto ARMARIUM.  
Studio delle coperte di registro stemmate dei comuni  
italiani: la Collezione Albertini di Fondazione Perugia**

di Matteo Ferrari

in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. IX (2025)

Dipartimento di Studi Storici 'Federico Chabod'  
Università degli Studi di Milano - Milano University Press

<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>

ISSN 2611-318X

DOI 10.54103/2611-318X/29474



**Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, n.s. IX (2025)**

Rivista del Dipartimento di Studi Storici 'Federico Chabod'

Università degli Studi di Milano

<<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>>

ISSN 2611-318X

DOI 10.54103/2611-318X/29474

## **Progetto ARMARIUM. Studio delle coperte di registro stemmate dei comuni italiani: la Collezione Albertini di Fondazione Perugia**

Matteo Ferrari



École Pratique des Hautes Études di Parigi 

[matteo.ferrari@ephe.psl.eu](mailto:matteo.ferrari@ephe.psl.eu)

Concepito come progetto pilota di un possibile più ampio lavoro di censimento analitico e descrizione informatica delle coperte di registro prodotte dalle cancellerie comunali tra la fine del Medioevo e il primo Rinascimento, il progetto ARMARIUM, sostenuto dal laboratorio Saprat dell'École Pratique des Hautes Études e dall'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes di Parigi e finanziato dall'infrastruttura di ricerca Biblissima<sup>1</sup>, è consacrato alla digitalizzazione e allo studio della Collezione Albertini, un insieme di 1749 coperte di registro membranacee prodotte dal comune di Perugia tra la fine del XIII e la fine del XV secolo, acquistato in asta a Parigi nel giugno 2024 dalla Fondazione Perugia, partner del progetto<sup>2</sup>.

### *1. Ambito della ricerca e stato dell'arte*

Da una trentina d'anni, un'ormai ricca tradizione di studi ha messo in luce come, dalla metà del Duecento, il mondo comunale e, in particolare, le città rette da regimi di carattere popolare conoscano un incremento esponenziale della produzio-

---

<sup>1</sup> Il progetto ARMARIUM ha ottenuto un finanziamento dall'infrastruttura Biblissima+ ANR-21-ESRE-0005 nell'ambito del bando per progetti partenariali 2024: <https://projet.biblissima.fr/fr/actualites/laureats-quatrieme-appel-manifestation-interet-biblissima-2024-2025>. Il progetto avrà inizio nell'autunno 2025 e avrà la durata di un anno.

<sup>2</sup> L'asta dei 153 lotti in cui la collezione era stata suddivisa, organizzata da Mirabaud Mercier, si è tenuta il 20 giugno 2024: [https://www.mirabaud-mercier.com/wp-content/uploads/2024/05/Plaqueette-Vente-Manuscrits-Mirabaud-Mercier-20.06.24\\_compressed-3.pdf](https://www.mirabaud-mercier.com/wp-content/uploads/2024/05/Plaqueette-Vente-Manuscrits-Mirabaud-Mercier-20.06.24_compressed-3.pdf).

ne documentaria che è l'esito di un cambiamento nella composizione sociale dei gruppi dirigenti e della conseguente introduzione di nuove forme di governo e di gestione dell'amministrazione. Da questo momento, ogni azione delle autorità comunali è oggetto di una scrittura, a prescindere dalla sua natura. Delibere dei consigli, procedure di natura fiscale, documenti relativi alla gestione dell'esercito, spese ed entrate dell'erario comunale, atti relativi a procedure giudiziarie sono scrupolosamente trascritti e organizzati in appositi registri al fine tanto di garantire la conservazione, quanto di facilitarne la classificazione e la consultazione<sup>3</sup>.

Veri strumenti di lavoro dell'amministrazione urbana, questi registri, soprattutto ma non esclusivamente di natura giudiziaria, presentano un aspetto ben più dimesso rispetto ai volumi che, dalla fine del XII secolo, raccolgono le norme e gli *iura* del comune. Sono formati da un numero variabile di quaderni, membranacei o più frequentemente cartacei o misti, legati all'interno di coperte flosce pergamenacee. Queste sono solitamente ricavate da fogli di modesta qualità, spesso dal taglio irregolare e caratterizzati da lacerazioni, oppure realizzate con pergamene di reimpiego, recanti atti evidentemente non più di attualità o, ancora già utilizzate in precedenza per contenere altri registri (Fig. 1a-b).

Sulla faccia esterna superiore di queste coperte è solitamente presente un titolo che, in modo più o meno completo e rigoroso a seconda dell'epoca e del notaio preposto alla redazione degli atti o alla ricezione del registro nell'archivio, fornisce informazioni sulla natura del volume e sull'ufficio che lo ha prodotto, i nomi del notaio che lo ha redatto e, eventualmente, del funzionario per il quale il notaio lavora (podestà, capitano del popolo, console di giustizia). Talvolta sono aggiunte anche indicazioni sul periodo coperto dalla documentazione contenuta all'interno del volume o dal mandato dell'ufficiale e sulla circoscrizione amministrativa (quartiere, sestiere o porta) sulla quale l'ufficio produttore ha competenza.

Queste intitolazioni rispondono in genere a un formato relativamente standardizzato, che si apre con la formula *Liber* + tipo di registro espresso al genitivo + *mei* + nome del notaio che ha redatto gli atti oppure *scriptus per me* + nome del notaio che ha redatto l'atto. Così, per esempio, tra i molteplici registri prodotti dal comune di Perugia troviamo un «Liber inquisitionum denunciationum citationum et relationum porte Burnee domini Guidonis Venture notarii» (Perugia, Fondazione Perugia, Collezione Albertini, anno 1306), un «Liber accusationum mei Bindi notarii domini capitani pro porta Solis» (ASPg, fondo capitano del popolo, b. 46, anno 1310), un «Liber malefitorum magnifici et generosi equitis domini Franci[sci] Cauti de Asculo honorandi potestati[s] civitatis Perusii 1490 pro primo seme[stri]» (Cambridge, Fitzwilliam Museum, ms. 299.29, anno 1490). Lettere singole, gruppi di lettere o disegni molto semplici possono essere inoltre aggiunti sulle coperte di questi registri dal notaio preposto alla gestione dell'archivio per

<sup>3</sup> Sull'argomento, v. almeno CAMMAROSANO, *Italia medievale*, specialmente pp. 137-139; MAIRE VIGUEUR, *Révolution documentaire et révolution scripturaire*; LAZZARINI, *De la «révolution scripturaire» du Duecento à la fin du Moyen Âge*.

garantirne una classificazione più efficace e una più semplice identificazione nel caso in cui fosse stato necessario reperirli per una successiva consultazione<sup>4</sup>.

Questi elementi grafici sono inoltre sistematicamente accompagnati, in certe città come Bologna e Perugia già nel corso degli anni Settanta-Ottanta del Duecento, dallo stemma dell'ufficiale in carica al momento della redazione degli atti, sotto la cui responsabilità era posto l'ufficio produttore del registro. Benché l'uso non sembri rispondere, almeno inizialmente, a una pratica codificata, l'abitudine di dipingere gli stemmi dei funzionari sulle coperte di registro si radica senz'altro velocemente. Nel secondo Trecento, a Bologna, già si raccomanda infatti ai capitani di consegnare, qualche giorno prima del termine del loro mandato, i libri redatti dai loro notai «pictos ad arma et insignia dicti domini capitanei super co-pertis». Contemporaneamente, anche i podestà sono tenuti a rispettare una simile prescrizione<sup>5</sup>.

L'aspetto di questi stemmi è molto variabile in termini di qualità formale, di dimensioni e di impaginazione. Dipinti solitamente al centro del piatto anteriore esterno della coperta, sono talvolta discreti e, soprattutto agli inizi di questa pratica, possono essere in qualche caso persino privi di colori (Fig. 2). Più spesso, però, e in maniera via via più costante a partire dai primi decenni del Trecento, gli stemmi dei magistrati si impongono visivamente, presentando dimensioni più importanti, un disegno accurato e colori vivaci. Talvolta, lo stemma è completato da ornamenti esterni allo scudo, come cimieri e tenenti, oppure è accompagnato dall'insegna della circoscrizione amministrativa sulla quale l'ufficio estende la sua giurisdizione<sup>6</sup>. Infine, altre scritte e disegni di natura per lo più occasionale possono essere presenti sulle facce esterne delle coperte e, più regolarmente, al loro interno. Si tratta di prove di penna e di composizioni figurative di varia natura e qualità formale, che rammentano le competenze grafiche di cui i notai erano notoriamente dotati<sup>7</sup>, ma anche di scritte avventizie, ora di natura più personale ora legate all'attività professionale dello scrivente, di proverbi o, ancora, di citazioni di opere letterarie. Nelle carte perugine che saranno più dettagliatamente studiate nell'ambito del progetto ARMARIUM si incontrano, per esempio, una

<sup>4</sup> Tali lettere e disegni erano di conseguenza riportati negli inventari d'archivio, come avviene a Bologna: ROMITI, *L'armarium comunis e Il Liber seu memoriale*.

<sup>5</sup> *Gli statuti del Comune di Bologna*, pp. 565, 679.

<sup>6</sup> Così avviene a Firenze, per esempio, dove la serie di registri con stemmi di funzionari ha inizio però soltanto nel 1343, poiché la rivolta che mise termine alla signoria di Gualtieri di Brienne fu accompagnata dalla distruzione dell'archivio giudiziario cittadino: WOLFF, *Visualizzazioni giuridiche*.

<sup>7</sup> VALLERANI, *I disegni dei notai*; MILANI - VALLERANI, *Esperienza grafica e cultura notarile*; GENNARI, *I disegni dei notai*; BUFFO - MANGINI, *Pervasivi, polimorfi, performanti*.

menzione del Vangelo di Giovanni<sup>8</sup>, dell'*Inferno* di Dante<sup>9</sup>, dell'*Historia destructionis Troiae* di Guido delle Colonne<sup>10</sup>, dell'*Ippolito* di Seneca<sup>11</sup>.

Migliaia di questi registri, talvolta prodotti fino alla piena età moderna, sono conservati negli archivi di molte città italiane. Ne ho finora trovato tracce più o meno consistenti e risalenti a epoche diverse ad Assisi, Bologna, Castelfiorentino, Castiglion Fiorentino, Fucecchio, Firenze, Gubbio, Milano, Perugia, Prato, Radda in Chianti (Lega del Chianti), San Gimignano, Scarperia, Siena, Todi e Vicopisano. Per quanto tali registri siano spesso noti e regolarmente consultati per il contenuto degli atti in essi raccolti, le loro coperte non sono quasi mai state l'oggetto di analisi mirate. Ad eccezione dello studio di Claudio Cerretelli sui pittori che lavorano per il comune di Prato alla fine del Medioevo, molti dei quali attivi proprio nell'ornamentazione dei numerosi registri ancora conservati nella cittadina toscana, e di qualche menzione in alcuni cataloghi di mostra o in monografie dedicate ad altri temi<sup>12</sup>, soltanto Ruth Wolff si è finora interessata direttamente della questione, in alcuni articoli e ora nell'ambito di un progetto di ricerca dedicato a un fondo dell'archivio di Stato di Firenze (Giudice degli appelli e nullità, 1338-1491)<sup>13</sup>, interrogandosi sul rapporto fra le decorazioni araldiche dei palazzi comunali e l'ornamentazione araldica delle coperte di registro, sul ruolo dei notai nella realizzazione degli stemmi raffigurati sui registri, sulla funzione pratica e giuridica di questi apparati iconografici<sup>14</sup>. Per il resto, le coperte di registro sem-

<sup>8</sup> «In principio erat verbum et verbum erat apud Deum / et Deus erat verbum hoc erat in principio apud / Deum et omnia propter ipso facta sunt et sine ipso / factum est nichil»: Perugia, Fondazione Perugia, Collezione Albertini, *Matheus (Matheolus) Alexandri de Torellis de Bononia*, capitano del popolo, 1322.

<sup>9</sup> «La bufela infernale che malo non resta, mena gle spirte per la sua rapina, voltando et perductendo gle molest»: Perugia, Fondazione Perugia, Collezione Albertini, *Paulus Petri Iohannis de Guidonibus de Iterapne*, podestà, 1341. Si tratta di una citazione di DANTE, *Inferno*, V, vv. 31-34.

<sup>10</sup> «Scimus enim mulierum animum semper virum appetere sicut appetit materia semper formam, o utinam materia transiens semel in formam possit dici suo contenta formato. Set sicut de forma ad formam materia p(ro)cedere materiam notum est, sic mulieris concupiscentia dissoluta debet procedere de viro ad virum creditur sine fine cum sit quedam profunditas sine fundo»: Perugia, Fondazione Perugia, Collezione Albertini, *Ghinus Henrici de Fortiguerris de Senis*, podestà 1376. Si tratta di una citazione da GUIDO DELLE COLONNE, *Historia destructionis Troiae*, II, 17.

<sup>11</sup> Perugia, Fondazione Perugia, Collezione Albertini, *Iacobus Lanfranchi de Rangonibus de Mutina*, capitano del popolo, 1389.

<sup>12</sup> Oltre a CERRETELLI, *Sui pittori di stemmi e scudiccioli*, si veda, per Bologna, ANTONELLI - BORIS - FAROLFI - LOLLINI, *Lo sguardo del potere*, pp. 5-17 e, prima ancora, CENCETTI, *Stemmi di podestà e Guadandi, Podestà, Consoli*.

<sup>13</sup> Su questo progetto dal titolo '*Authentizität, 'Stil' und 'Originalität'*'. *Die Miniaturen, Zeichnungen und Zeichen von Notaren auf und in Gerichtsbüchern des 14. und 15. Jahrhunderts im Staatsarchiv von Florenz - der Bestand 'Giudice degli appelli e nullità'* (1338-1491), condotto all'Università di Stoccarda, v. <https://www.srcts.uni-stuttgart.de/team/Wolff-00003/>.

<sup>14</sup> WOLFF, *Visualizzazioni giuridiche ed Ead., Eigenhändigkeit und Kopie*.

brano essere state principalmente impiegate per illustrare gli stemmi di una data famiglia o di un dato personaggio, oppure per costituire stemmari parziali<sup>15</sup>.

Solo alcuni esempi isolati, ma comunque di estremo interesse<sup>16</sup>, oppure produzioni specifiche e prestigiose, come quelle delle tavolette prodotte per gli uffici di Biccherna e Gabella del comune di Siena a partire dalla metà del Duecento, sono state oggetto di studi più approfonditi. Pur presentando un'intestazione associata a un'immagine, le tavolette senesi possono tuttavia essere assimilate solo parzialmente alle coperte flosce appena descritte, a causa dei temi iconografici impiegati (gli stemmi sono spesso accompagnati da scene che mostrano il magistrato al lavoro o che sono ispirate all'iconografia politica della città), della loro qualità formale (sono realizzate dai migliori artisti disponibili sul mercato) e, soprattutto, della loro funzione: oggetti nati per rispondere a un'esigenza pratica, le biccherne diventano infatti rapidamente delle vere e proprie opere d'arte a sé stanti che, svincolate dal registro stesso, manifestano il prestigio degli uffici preposti alla gestione delle finanze comunali<sup>17</sup>.

## 2. *Corpus documentario*

La massa enorme di documenti di questo tipo conservati – si parla di 12000 esemplari solo per Firenze! –, la necessità di mettere in opera campagne di digitalizzazione integrali che richiedono consistenti investimenti in termini di tempo e di denaro, l'esigenza di predisporre strumenti informatici appositi per l'organizzazione dei dati ricavati dal loro studio hanno costituito un indubbio ostacolo all'esame estensivo di questa documentazione. Il recente acquisto da parte della Fondazione Perugia di un nutrito insieme di coperte di registro, tutte ornate di stemmi di magistrati e tutte prodotte a Perugia tra il 1283 e il 1493, mette dunque a disposizione un *corpus* ideale per mettere a punto una griglia di analisi per tale tipologia documentaria e predisporre uno strumento informatico dedicato che consenta di strutturare i dati che potranno essere ricavati dal suo esame, in virtù tanto della sua consistenza, importante ma gestibile nell'ambito di un progetto della durata di un anno, quanto della sua varietà formale e dell'ampio arco cronologico coperto, indispensabile per mettere in luce eventuali variazioni della pratica nel tempo.

La collezione è attualmente formata da 1749 coperte di registro, molte delle quali ridotte al solo piatto superiore, talvolta rifilate nei margini quando non addirittura ritagliate attorno all'insegna del funzionario. Tali interventi sono da mettere in relazione alle vicissitudini patrimoniali di questo insieme di documenti, costituitosi in seguito alla vendita e dispersione, alla metà dell'Ottocento, di una

<sup>15</sup> Come quello che accompagna le liste di ufficiali perugini in GIORGETTI, *Podestà, Capitani del popolo e loro ufficiali*. Ma v. anche GORRA, *Uno smagliante Medioevo fra podestà e legati pontifici*.

<sup>16</sup> È il caso della coperta di registro stemmata milanese scoperto da MANGINI, *Parole e immagini*.

<sup>17</sup> Per un inquadramento generale v. ancora *Le biccherne di Siena* e *Archivio di Stato di Siena*.



parte importante dell'archivio antico del comune di Perugia ad opera della stessa amministrazione municipale. Principalmente grazie ai verbali del Consiglio degli archivi del Regno d'Italia<sup>18</sup>, sappiamo che nel 1853 molte «scritture medievali» perugine risalenti al XIII-XV secolo furono acquistate da Joseph Spithöver (1813-1892), antiquario tedesco di una certa fama che, nella seconda metà dell'Ottocento, animava la scena culturale romana<sup>19</sup>. Negli anni seguenti il comune di Perugia avviò più volte le pratiche per recuperare la documentazione dispersa, ma senza mai portare a termine l'operazione. Dopo aver ceduto parecchie coperte «membranacee, e ornate di stemmi a tempera» a un «negoziante forestiere» di Parigi, nel marzo del 1881 Spithöver intavolò così trattative per cedere tutti i documenti perugini ancora in suo possesso direttamente alle autorità italiane, avvertite dell'esistenza di questo *corpus* documentario già nel gennaio del 1878<sup>20</sup>. All'epoca questo era composto da «2000 volumi tra grossi e sottili di pergamene relative ad affari giudiziari, a Gabelle ecc., che dal 1265 vengono alla prima metà del secolo XVI», ai quali andavano aggiunti più di 2000 pergamene sciolte e molti «altri atti in carta bambagina», dall'antiquario fortunatamente salvati tra i tanti destinati dal macero<sup>21</sup>. Le discussioni si protrassero per diversi mesi, ma si conclusero in un nulla di fatto: il consiglio sollevò infatti obiezioni sulla competenza delle autorità italiane a intervenire nell'acquisto di pezzi d'archivio venduti da un'amministrazione comunale, in epoca per di più preunitaria, e, soprattutto, giudicò la cifra pretesa da Spithöver per la cessione dei documenti troppo elevata<sup>22</sup>. Dei duemila registri perugini oggetto della trattativa si perde così rapidamente la traccia. È verosimile che, a seguito dello stallo definitivo delle trattative con lo stato italiano, dopo la riunione del dicembre del 1883 che ancora si occupò delle «pergamene di Perugia possedute dal libraio Spithöver»<sup>23</sup>, quest'ultimo avesse deciso di disfarsi

<sup>18</sup> Queste vicende sono state ricostruite grazie al contributo di Luisa Clotilde Gentile, Thibault Pelletier, Andrea Capaccioni e Giovanna Giubbini, che sta approfondendo le indagini negli archivi perugini e romani per chiarire l'intera storia di questo complesso documentario ricomposto. Dalle vendite del 1853 deriva anche il fondo Fasano di Gardone, una raccolta di documenti perugini egualmente dispersi sul mercato antiquario, ma confiscati dallo Stato italiano come preda di guerra al termine del primo conflitto mondiale «nella villa di un suddito tedesco a Fasano di Gardone»: *Archivio di Stato di Perugia*, pp. 3-5.

<sup>19</sup> ACS, Consiglio superiore degli archivi, Verbali dell'Assemblea, Verbale della seduta n. 31 (31/01/1878): <https://archivioidigitale-icar.cultura.gov.it/it/185/ricerca/detail/2720961>.

<sup>20</sup> Ivi.

<sup>21</sup> ACS, Consiglio superiore degli archivi, Verbali dell'Assemblea, verbale della seduta n. 57 (07/03/1881): <https://archivioidigitale-icar.cultura.gov.it/it/185/ricerca/detail/2720990>. L'insieme è descritto con più precisione ivi, verbale della seduta n. 62 (25/04/1881) che, per un errore forse di battitura, indica però la presenza di soli «200 volumi circa di atti criminali e di libri d'entrata e uscita, appartenenti ai secoli XIII, XIV, e XV»: <https://archivioidigitale-icar.cultura.gov.it/it/185/ricerca/detail/2720995>.

<sup>22</sup> ACS, Consiglio superiore degli archivi, Verbali dell'Assemblea, verbale della seduta n. 64 (08/07/1881): <https://archivioidigitale-icar.cultura.gov.it/it/185/ricerca/detail/2721000>. V. anche ivi, verbale della seduta n. 66 (14/02/1882): <https://archivioidigitale-icar.cultura.gov.it/it/185/ricerca/detail/2721002>.

<sup>23</sup> ACS, Consiglio superiore degli archivi, Verbali dell'Assemblea, Verbale della seduta n.

dell'ingombrante raccolta, vendendola sul mercato. E per rendere i pezzi più appetibili per i collezionisti, come già aveva fatto qualche anno prima, separò verosimilmente le coperte con stemmi dai fascicoli contenuti al loro interno<sup>24</sup>.

È difficile dire se le 29 coperte di registro stemmate, prive però dei quaderni in esse un tempo rilegati, acquisite nel 1920 dal Fitzwilliam Collection Museum di Cambridge (ms. 299.1-29) facessero parte di una nuova vendita o derivino da quel nucleo ceduto da Spithöver prima del 1881<sup>25</sup>. E lo stesso dubbio aleggia sull'origine delle altre coperte di registro perugine, tutte ugualmente ornate di stemmi, apparse sul mercato antiquario francese nel corso degli ultimi dieci-quindici anni<sup>26</sup> e di quelle che formano la piccola raccolta di proprietà Orsini de Marzo<sup>27</sup>. Abbiamo invece ragionevole motivo di credere che al nucleo oggetto delle trattative tra l'antiquario tedesco e le autorità italiane appartenessero le 1749 coperte che formano la Collezione Albertini di Fondazione Perugia. Fortunatamente rintracciate a partire dalla primavera del 2019 da Thibault Pelletier nell'ovest della Francia, queste erano sparse in nuclei di consistenza variabile tra i membri di una stessa famiglia.

Non è del tutto chiaro come questo insieme importante di documenti perugini sia giunto anch'esso Oltralpe, dov'era senz'altro presente un collezionismo interessato all'arte araldica già nel tardo Ottocento, come prova la già citata vendita operata da Spithöver a un negoziante parigino prima del 1881. Sappiamo però che un nucleo consistente della Collezione Albertini è stato rinvenuto in un castello situato nel comune di Saint-Aulaye (Dordogna), che François Gilbert Viault, medico e professore di anatomia generale e istologia all'università di Bordeaux nonché antenato comune degli ultimi possessori delle coperte perugine, acquistò nel 1887 e restaurò successivamente in stile neorinascimentale. Il medico di Bordeaux aveva sposato nel 1885 Julia Josefa Gregoria Albertini de la Banda (Lima 1853-Bordeaux 1888), figlia di Louis Eugenio Albertini (Versailles 1823-Parigi 1880), giurista e diplomatico di origini italo-peruviane, al quale la collezione è stata intitolata al momento della vendita. Sembra tuttavia difficile che questi abbia potuto ac-

---

88 (05/12/1883): <https://archiviodigitale-icar.cultura.gov.it/it/185/ricerca/detail/2721026>. Sul personaggio si veda OFENBACH, *Josef Spithöver*.

<sup>24</sup> Non è dato sapere dove siano finiti questi ultimi. Ricordo che la biblioteca dell'Università di Stanford possiede 48 fogli di registri giudiziari perugini risalenti al periodo 1290-1386 (ms. M0374), donati all'istituzione nel 1975 dagli Associates of the Stanford University Libraries: <https://searchworks.stanford.edu/view/4082833>.

<sup>25</sup> Le copertine di Cambridge sono state acquistate da Sotheby's il 10 aprile 1919 da Percy Mordunt Barnard, mercante di libri antichi, che le vendette immediatamente all'associazione degli amici del Fitzwilliam Museum, dove furono depositate l'anno seguente.

<sup>26</sup> Un nucleo di venti-trenta coperte, che non ho purtroppo potuto documentare, era in vendita presso la Galerie Ratton-Ladrière di Parigi nel 2012, mentre una coperta di registro di Perugia, erroneamente attribuita all'«École florentine du XVe siècle» è passata in vendita presso Art Valorem nel 2022: <https://art-valorem.fr/lot/121681/17517673?sort=num&>. Altri piccoli nuclei sono stati invece venduti all'asta su eBay.

<sup>27</sup> Si tratta di dodici coperte, legate a fine Ottocento o ai primi del Novecento all'interno di piatti lignei ornati di un giglio fiorentino, evidentemente per renderle più interessanti per i collezionisti: ORSINI DE MARZO, *Cercasi podestà*.

quistare in prima persona le pergamene stemmate, lasciandole poi in eredità al genero, come un racconto circolante tra i precedenti proprietari della collezione vorrebbe<sup>28</sup>: Albertini morì infatti nel 1880, quando le trattative tra lo stato italiano e Spithöver dovevano essere ancora avviate. È invece ben più plausibile che proprio François Gilbert Viault abbia comprato i documenti perugini, magari anche grazie all'apporto dell'eredità della moglie, forse direttamente in Italia oppure in Francia attraverso un intermediario al momento ignoto. Non avendo avuto figli, alla sua morte Viault lasciò il castello con tutto il suo contenuto – ivi compresa la collezione di coperte di registro perugine, dunque – alla sorella Marie-Louise (1851-1938), che aveva sposato tale Jean-Jacques Masgontier (1848-1921)<sup>29</sup>. Sono dunque i discendenti di questa coppia che hanno mantenuto per oltre un secolo il possesso della collezione, che andava progressivamente disgregandosi in unità più o meno consistenti a ogni passaggio di generazione, fino al suo recente ritrovamento.

### 3. Modalità di analisi e obiettivi del progetto

Man mano che venivano ritrovate, le coperte di registro che formano la Collezione Albertini, che potei in parte esaminare nella primavera del 2019 in compagnia di Laurent Hablot riconoscendone per primo l'origine perugina, sono state interamente digitalizzate *recto/verso* impiegando il materiale informatico messo a disposizione dell'Università di Poitiers (scanner iS2 Copibook A2 HD, risoluzione 400 dpi)<sup>30</sup>. Nell'ambito del progetto ARMARIUM le 3693 scansioni in formato JPEG (26,43 GB) così ottenute saranno integralmente versate e indicizzate nella base ARCA (<https://arca.irht.cnrs.fr/>), biblioteca digitale dell'IRHT che, impiegando le funzionalità del protocollo IIIF, garantisce la piena interoperabilità delle immagini e dei loro metadati, nonché la loro conservazione sul lungo termine.

Le immagini così organizzate saranno integrate nella base *Armarium* che, elaborata dal polo informatico dell'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes di Parigi, consentirà anche la strutturazione dei dati ricavati dallo studio dei documenti, con particolare riferimento alla trascrizione degli elementi testuali e alla blasonatura degli stemmi<sup>31</sup>. La base *Armarium* sarà costituita come un'interfaccia

<sup>28</sup> Così è riportato nel catalogo d'asta: [https://www.mirabaud-mercier.com/wp-content/uploads/2024/05/Plaqueette-Vente-Manuscrits-Mirabaud-Mercier-20.06.24\\_compressed-3.pdf](https://www.mirabaud-mercier.com/wp-content/uploads/2024/05/Plaqueette-Vente-Manuscrits-Mirabaud-Mercier-20.06.24_compressed-3.pdf).

<sup>29</sup> Le informazioni sui personaggi qui nominati sono state raccolte da Thibault Pelletier.

<sup>30</sup> L'operazione è stata realizzata da Thibault Pelletier, grazie all'interessamento di Laurent Hablot, all'epoca maître de conférence in storia medievale all'Università di Poitiers e oggi directeur d'études sulla cattedra di emblematica occidentale all'École Pratique des Hautes Études di Parigi, e di Martin Aurell, allora direttore del Centre d'Études Supérieures de Civilisation Médiévales di Poitiers.

<sup>31</sup> Un primo lavoro di descrizione degli stemmi e di trascrizione dei *tutuli* e delle altre scritture presenti sulle coperte è stato realizzato da Thibault Pelletier in collaborazione con chi scrive. Nell'ambito del progetto, tali informazioni saranno attentamente controllate in stretta collaborazione con Paola Monacchia e Maria Grazia Bistoni che hanno già avviato in questi

dedicata della base *Bibale* (<https://bibale.irht.cnrs.fr>), strumento informatico creato nel 2012 e quindi rinnovato nel 2018 dalla *Section de codicologie, histoire des bibliothèques et héraldique* dell'IRHT al fine di censire le provenienze dei manoscritti medievali e ricostruire le collezioni librerie e documentarie antiche sulla base dei dati raccolti sulle persone (autori e possessori), sugli aspetti compositivi dell'opera analizzata, sui marchi di provenienza (ex-libris e stemmi)<sup>32</sup>. Il ricorso a questa struttura informatica, ormai riconosciuta come un riferimento per l'analisi dei documenti librari e documentari, offre la garanzia di avere rapidamente a disposizione – e senza gravare ulteriormente sul budget del progetto – uno strumento già ampiamente testato per l'immissione dei dati, di assicurare l'interoperabilità delle informazioni codificate e il loro allineamento con altre basi, di poter beneficiare di funzionalità che permetteranno alla base *Armarium* di conoscere ulteriori evoluzioni (come la georeferenziazione dei luoghi di conservazione e produzione dei documenti o di quelli di nascita/morte/attività delle persone coinvolte nella loro realizzazione attraverso GeoNames). Le informazioni codificate da *Armarium* saranno interrogabili tanto per mezzo di una maschera di ricerca dedicata, quanto per mezzo della griglia di ricerca di *Bibale*, verso la quale i dati raccolti confluiranno. Questi dati andranno inoltre ad alimentare le rubriche del portale *Biblissima+*, infrastruttura informatica multipolare di ricerca fondamentale e di servizio dedicata alla storia della trasmissione dei testi, dall'antichità al Rinascimento, in Occidente e Oriente (<https://portail.biblissima.fr/>).

Nello specifico, attraverso delle API, le immagini versate in ARCA alimenteranno le rubriche *Reliures* e *Livres* della base *Armarium* che, nell'ambito del progetto che qui si presenta, saranno rispettivamente consacrate all'analisi delle coperte di registro e a quella dei volumi ai quali queste ultime appartengono o appartenevano. Le informazioni relative agli individui che sono intervenuti nella confezione dei registri (responsabile della procedura, autore dell'azione giuridica, redattore del testo) saranno integrate facendo ricorso a *Personnes*, un repertorio di record di autorità (*référentiel d'autorité*) già integrato nella base *Bibale* e che a sua volta è allineato ad *authority files* riconosciuti (Biblissima, IdRef, ISNI, DataBnF, Wikidata, VIAF). Sarà così possibile registrare le varianti onomastiche degli individui repertoriati e associare i loro nomi a informazioni di carattere biografico (luogo e data di nascita e di morte, luogo di attività, professione) che consentiranno di evitare, fin dalla fase di immissione dei dati, la creazione di doppi e di facilitare la disambiguazione di eventuali omonimie. Le associazioni, che nella struttura di *Bibale* legano le schede e sono direttamente portatrici di informazioni (natura della relazione, data/durata, luogo)<sup>33</sup>, permetteranno infine di indicare il ruolo di ogni individuo nella realizzazione di una coperta e/o del registro al quale questa appartiene o apparteneva.

---

ultimi mesi un lavoro di verifica per conto della Fondazione Perugia.

<sup>32</sup> WIJSMAN, *Bibale, base de données collaborative*.

<sup>33</sup> Ivi.

L'obiettivo del progetto ARMARIUM è in effetti quello di offrire una rappresentazione quanto più ampia e dettagliata possibile degli elementi grafici e iconografici che si trovano sulle coperte di registro, tenendo conto tanto delle componenti più direttamente funzionali all'uso della documentazione (titoli, stemma, note relative alla composizione del registro), quanto delle scritture e dei disegni lasciati occasionalmente dai notai. La codifica dei dati raccolti nell'analisi dei documenti e la possibilità di ricerche incrociate offerte dalla base di dati permetteranno così di contribuire con informazioni inedite alla ricostruzione della composizione delle élites politiche comunali e delle loro relazioni professionali, in continuità con le ricerche sulla circolazione dei magistrati iniziate nei primi anni Duemila<sup>34</sup>; di esplorare la cultura giuridica, letteraria e artistica dei notai; di comprendere la funzione di questi apparati testuali e iconici nell'archiviazione e impiego di una documentazione sovrabbondante<sup>35</sup>.

In continuità coi temi di ricerca di chi scrive e del gruppo di ricerca diretto da Laurent Hablot presso l'École Pratique des Hautes Études, nelle cui attività il progetto ARMARIUM si iscrive, ampio spazio sarà dedicato all'analisi degli elementi araldici, della cui importanza si erano del resto già resi conto i consiglieri inviati, nel 1881, a esaminare la collezione di Spithöver<sup>36</sup>. Oltre a una descrizione all'interno della base *Armarium*, gli stemmi saranno l'oggetto di una codifica attraverso gli strumenti di descrizione informatica delle immagini araldiche che sono attualmente in fase di costruzione da parte dei gruppi di ricerca di Parigi e Berlino con cui chi scrive collabora e che potrebbero a termine essere integrati nella base *Bibale* (e dunque in quelle da essa derivate). L'équipe dell'EPHE guidata da Hablot metterà prossimamente in funzione, all'interno della maschera di immissione dati del progetto *Sigilla* (<https://sigilla.irht.cnrs.fr/>), uno strumento, sviluppato in collaborazione con Heraldys (<https://www.heraldys.fr/>), in grado di tradurre automaticamente la blasonatura dello stemma (per ora solo in francese) in linguaggio HTML e di riprodurre un disegno dello stesso a colori. Lo stesso gruppo di ricerca, nell'ambito di una collaborazione con l'équipe di Torsten Hiltmann (Berlino, Huboldt Universität), sta lavorando anche alla messa a punto di uno strumento di

<sup>34</sup> Riferimento d'obbligo su tale soggetto è l'opera diretta da MAIRE VIGUEUR, *I podestà dell'Italia comunale*. Da un primo sondaggio sulle coperte Albertini sono già emersi nomi di magistrati e notai non presenti nelle liste, pur ricchissime, di GIORGETTI, *Podestà, Capitani del popolo e loro ufficiali*.

<sup>35</sup> A Prato, un inventario dei libri e delle scritture del comune risalente al 1380 circa ricorda che i registri prodotti durante il mandato di un magistrato erano conservati in una cassetta di legno dipinta col suo stemma: CERRETELLI, *Sui pittori di stemmi e scudiccioli*, p. 115 nota 43, 119, 144-148 e FERRARI, *Notariato e sapere araldico*, p. 101. A titolo d'esempio, si ricorderà che a Bologna, fra la fine del Duecento e i primi del Trecento, la sola curia del capitano del popolo produceva una media di due registri al mese: *Il Liber seu memoriale*, p. 68. Sempre a Bologna, negli anni Sessanta del Novecento si contavano ancora 5670 registri podestarili ornati di stemma: GUALANDI, *Podestà, Consoli*, p. 193.

<sup>36</sup> Questi dichiarano infatti che «la raccolta è poi interessantissima anche per la parte araldica, essendo ogni fascicolo coperto di una pergamena ornata di stemma e di fregi a tempera»: Verbale della seduta n. 57 del 1881 (07.03.1881), punto n. 1.

codifica degli stemmi, costruito su un sistema di ontologie elaborate su un modello RDF, nell'ambito del progetto HERALDIC, finanziato dall'Agence Nationale de la Recherche e dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft<sup>37</sup>.

La descrizione degli stemmi non sarà finalizzata soltanto alla costruzione di un repertorio araldico nello spirito di quel *Corpus araldicum Italiae medi aevii* di cui, quasi un secolo fa, Giorgio Cencetti già auspicava la realizzazione proprio attraverso la collazione degli stemmi raffigurati sulle coperte dei registri podestarili<sup>38</sup>. Queste coperte stemmate sono infatti una fonte quanto mai preziosa per un più ampio studio delle forme e degli usi dell'araldica italiana tra tardo Medioevo e Rinascimento, in conformità con gli orientamenti epistemologici della disciplina, rinnovata dagli studi di Michel Pastoureau e oggi affermatasi, grazie all'opera di numerosi ricercatori in tutta Europa, come scienza storica a pieno titolo. In un territorio che ha conosciuto solo tardivamente e in modo parziale la compilazione di raccolte di stemmi e per il quale manca ancora un censimento delle attestazioni sfragistiche<sup>39</sup>, fonte essenziale per la conoscenza dell'araldica in molte aree d'Europa, le coperte di registro comunali offrono infatti una documentazione essenziale per la conoscenza dell'araldica italiana delle origini. Da un lato, la cronologia di tali documenti consente di indagare gli usi araldici duecenteschi, oggi principalmente noti grazie a poche attestazioni monumentali soprattutto in contesto funerario, dall'altra di avere testimonianze sicuramente affidabili, perché riprodotte su supporti dotati di valore giuridico, di un'araldica impiegata nel quotidiano e non avulsa dal suo contesto di utilizzo, a differenza delle compilazioni tardive di cui spesso ancora si avvalgono specialisti e amatori.

Da un primo esame degli stemmi dipinti sulle coperte della Collezione Albertini sono già emerse le attestazioni più antiche degli stemmi di alcune famiglie di spicco tra quelle che fornivano regolarmente podestà e capitani alle città guelfe nel Due-Trecento, come i bresciani Maggi, Brusati, Griffi e Gaetani. Troviamo poi varianti di stemmi di famiglie noti da rappresentazioni monumentali coeve, come quella impiegata nel 1299 dal podestà Palazzino da Palazzo da Brescia, che aggiunge al palato familiare un capo col grifone forse per concessione delle stesse autorità perugine (Fig. 3), oppure quella del fiorentino Valerio de' Bardi di Firenze, podestà nel 1327, che integra l'arme familiare con uno scudetto caricato di tre corone che non trova riscontro nelle pur molteplici varianti già note dello stemma della sua famiglia. Sono queste le prove di un'araldica molto più vivace e fluida di quella che la storiografia ci ha consegnato per l'Italia. Constatiamo così che un individuo poteva persino modificare più volte la propria insegna durante la sua vita, in funzione delle circostanze e dei luoghi in cui si trovava a operare. Nelle carte perugine, il volterrano Roberto Belforti, podestà a Perugia nel 1345

<sup>37</sup> Sul progetto della durata di tre anni, v. <https://www.saprat.fr/heraldic-heraldry-in-context/>.

<sup>38</sup> CENCETTI, *Stemmi di podestà*, p. 241.

<sup>39</sup> Per la Lombardia, il più antico stemmario conservato è il Trivulziano (Milano, Archivio storico civico e Biblioteca trivulziana, ms. 1390), composto nel corso della seconda metà del Quattrocento, sul quale vedasi ora FERRARI, *Les armoriaux Trivulziano et Carpani*.

e nel 1353, è per esempio identificato da uno stemma che aumenta l'arme familiare, ora, con un capo d'Angiò ma caricato con una sorta di cantone con l'arme d'Ungheria<sup>40</sup>, ora, con un capo d'Angiò-Taranto, nel quale però i pendenti del lambello sono caricati da anelli e crocette d'oro (Fig. 4). Se l'adozione dell'arme del ramo angioino di Taranto poteva, a queste date, avere a che fare con le tensioni seguenti la morte di Roberto d'Angiò, incuriosisce constatare che anche Guelfo Labari de' Pugliesi di Prato, capitano nel 1316, aumenti lo stemma familiare con l'insegna degli Angiò-Taranto (Fig. 5): in modo sorprendente, però, quest'ultima non è messa in capo allo scudo, ma nel cuore di un raggio di carbonchio, mentre la banda d'argento prende una dentatura d'argento e di rosso che, finora, ho ritrovato soltanto in una miniatura del celebre Villani vaticano che illustra la difesa di Firenze contro i pisani da parte di Filippo di Taranto nel 1315 (BAV, ms. Chigiano L VIII 296, f. 212v).

Attraverso l'analisi di questo repertorio araldico vasto e formato da stemmi che possono essere ricondotti, nella maggioranza dei casi, al loro portatore e a un arco cronologico ben preciso, lo studio delle coperte della Collezione Albertini permetterà dunque di studiare la nascita, lo sviluppo e gli usi concreti dell'araldica nella rappresentazione dell'individuo, delle famiglie e dei gruppi socio-politici nell'Italia comunale; di contribuire all'identificazione dei detentori del sapere araldico, in un paese in cui gli araldi, veri specialisti del blasone, hanno avuto un ruolo marginale e dove gli specialisti del diritto sembrano avere invece giocato una funzione ben più preponderante<sup>41</sup>; di stabilire, attraverso un confronto con altre fonti documentarie (statuti e registri di spesa), la rete e lo statuto professionale dei pittori che lavorano per il comune e il ruolo da questi svolto nell'impaginazione delle coperte e, eventualmente, nella realizzazione e concezione stessa degli stemmi<sup>42</sup>.

<sup>40</sup> Che si ritrova anche in un registro ancora conservato in ASPg, fondo Podestà, b. 118.

<sup>41</sup> Come ipotizza WOLFF, *Visualizzazioni giuridiche*, pp. 216-220.

<sup>42</sup> A tale proposito, mi permetto di rimandare, per qualche considerazione preliminare a FERRARI, *Au service de la Commune*.

ILLUSTRAZIONI



Fig. 1a-1b: Coperta di registro realizzata con una pergamena di reimpiego (*recto*: arme di magistrato sconosciuto; *verso*: atto recante la data 14 novembre 1338). Perugia, Fondazione Perugia, Collezione Albertini di Fondazione Perugia.

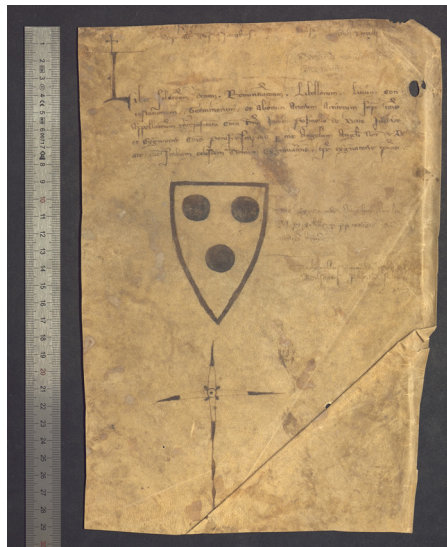


Fig. 2: Coperta del *Liber solutionum...* del giudice di giustizia *Iacobus Pasinellus de Reate* (Perugia, 1291). Perugia, Fondazione Perugia, Collezione Albertini di Fondazione Perugia.





Fig. 3: Coperta del *Liber accusacionum* del podestà *Palazinus (Pallaciunus) de Palazo de Brescia* (Perugia, 1299). Perugia, Fondazione Perugia, Collezione Albertini di Fondazione Perugia.

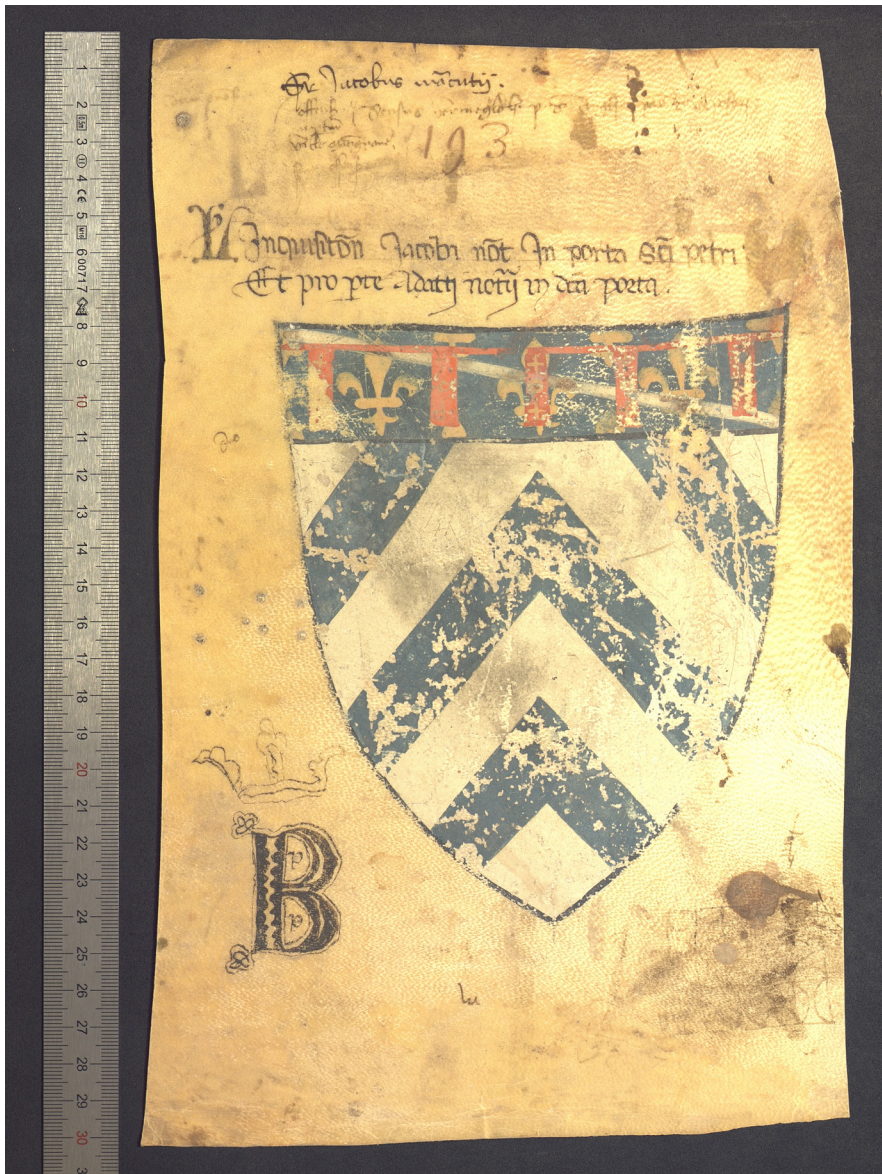


Fig. 4: Coperta del *Liber inquisitionum* del podestà *Robertus Actaoviani de Belfortibus de Vulterris* (Perugia, 1345 o 1353). Perugia, Fondazione Perugia, Collezione Albertini di Fondazione Perugia.



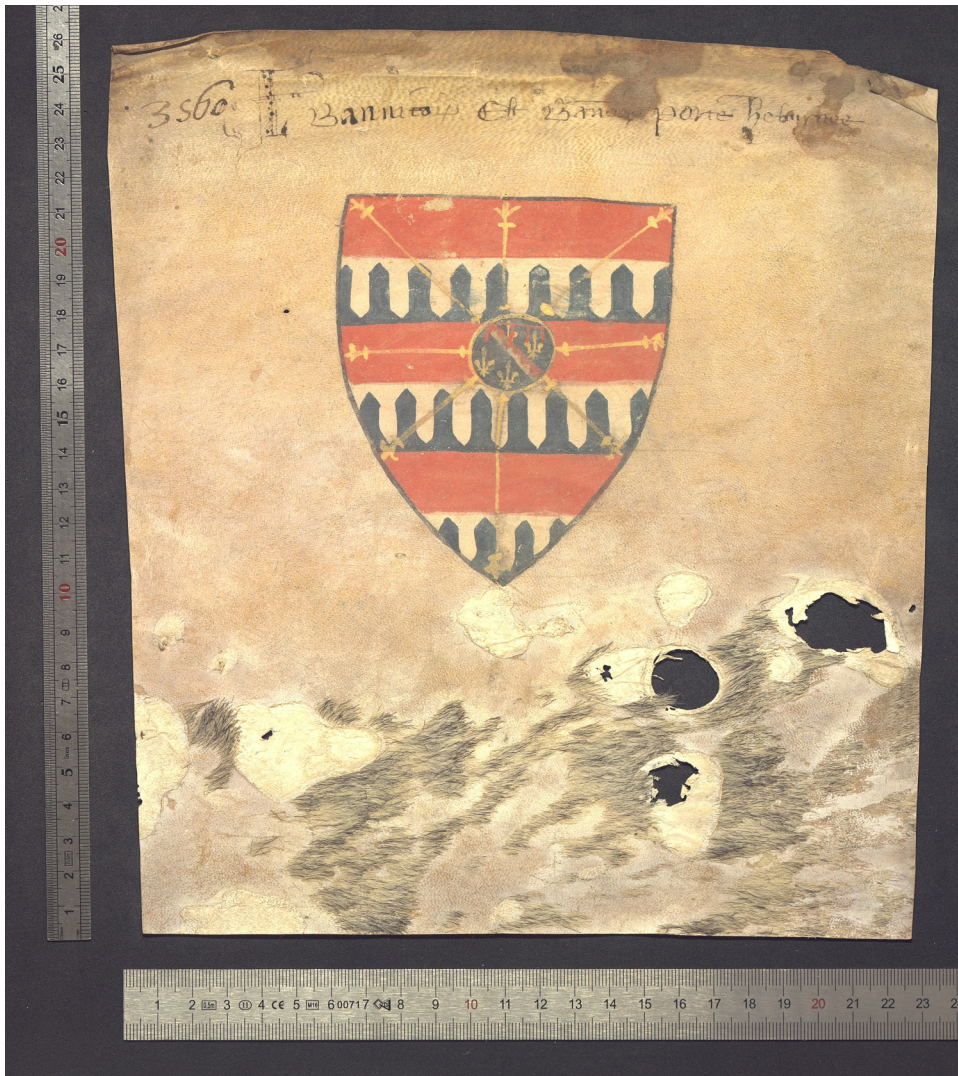


Fig. 5: Coperta del *Liber bannitorum et bannorum* del capitano del popolo Guelfo Labari *de Puliensibus* (*Pulgensibus*) (Perugia, 1316). Perugia, Fondazione Perugia, Collezione Albertini di Fondazione Perugia.

## MANOSCRITTI

Cambridge, Fitzwilliam Museum, ms. 299.1-29.

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana (BAV), ms. Chigiano L VIII 296,  
GIOVANNI VILLANI, *Nuova cronica*.

Roma, Archivio Centrale dello Stato (ACS), Consiglio superiore degli archivi, Verbali  
dell'Assemblea, Verbale della seduta n. 31, 57, 64, 88.

Perugia, Archivio di Stato (ASPg), Comune di Perugia, fondo capitano del popolo,  
busta 46.

Perugia, Fondazione Perugia, Collezione Albertini.

Standford, University Libraries, ms. M0374, *Perugia (Italy), Court of the Podestà records,*  
1290-1386.

## BIBLIOGRAFIA

ARCA. *Bibliothèque numérique de l'IRHT*: <https://arca.irht.cnrs.fr/>.

ARMANDO ANTONELLI - FRANCESCA BORIS - BERNARDINO FAROLFI - FABRIZIO LOLLINI,  
*Lo sguardo del potere. Mostra storico documentaria*. Catalogo della mostra, Bologna,  
maggio-settembre 2017, Bologna 2017.

*Archivio di Stato di Perugia. Archivio storico del Comune di Perugia. Inventario*, a cura di  
GIOVANNI CECCHINI, Roma 1956.

*Archivio di Stato di Siena. Museo delle Biccherne*, a cura di MARIA ASSUNTA CEPPARI  
RIDOLFI - MARIA RAFFAELLA DE GRAMATICA - PATRIZIA TURRINI - CARLA ZARRILLI,  
Viterbo 2008.

Art Valorem. *Maison de ventes aux enchères*: <https://art-valorem.fr/>.

Bibale: <https://bibale.irht.cnrs.fr>.

*Le biccherne di Siena: arte e finanza all'alba dell'economia moderna*. Catalogo della mostra,  
Roma, 1° marzo-13 aprile 2002, a cura di ALESSANDRO TOMEI - ANGIOLA MARIA  
ROMANINI, Azzano San Paolo 2002.

PAOLO BUFFO - MARTA LUIGINA MANGINI, *Pervasivi, polimorfi, performanti. Interventi grafici  
nella produzione notarile su registro del basso Medioevo*, in *Notai tra ars e arte* [v.], pp. 11-68.

PAOLO CAMMAROSANO, *Italia medievale: struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 1991.

GIORGIO CENCETTI, *Stemmi di podestà e capitani del popolo di Bologna nei secoli XIII e XIV*,  
in «*Rivista del Collegio Araldico*», XXXIV (1936), pp. 241-248 e 309-317.

- CLAUDIO CERRETELLI, *Sui pittori di stemmi e scudiccioli*, in *Leoni vermigli e candidi liocorni*, a cura di ALESSANDRO PASQUINI, Prato 1992, pp. 99-126.
- MATTEO FERRARI, *Au service de la Commune. Identité et culture des peintres héraldistes dans les villes italiennes aux XIIIème-XIVème siècles*, in *Heraldic Artists and Painters in the Middle Ages and Early Modern Times*, ed. by LAURENT HABLLOT - TORSTEN HILTMANN, Ostfildern 2018, pp. 56-75.
- MATTEO FERRARI, *Notariato e sapere araldico: i disegni di stemmi dei notai piacentini alla fine del Medioevo*, in *Notai tra ars e arte [v.]*, pp. 89-110
- MATTEO FERRARI, *Les armoriaux Trivulziano et Carpani: genèse et fonction de deux recueils d'armoiries lombards de la fin du XVe siècle*, in *De nouveaux regards sur les armoriaux médiévaux*. Actes des journées d'études, Luxembourg, 4-5 décembre 2023, sous la dir. de JEAN-CHRISTOPHE BLANCHARD - CLAUDE CONTER, sous presse.
- FEDERICA GENNARI, *I disegni dei notai: primi risultati di un'indagine sui registri del fondo notarile dell'archivio di stato di Piacenza (secc. XIV-XV)*, in *In signo notarii*. Atti della giornata di studi, Piacenza, 24 settembre 2016, a cura di ANNA RIVA, Genova 2018, pp. 32-69.
- VITTORIO GIORGETTI, *Podestà, Capitani del popolo e loro ufficiali a Perugia (1195-1500)*, Spoleto 1993.
- MAURIZIO CARLO ALBERTO GORRA, *Uno smagliante Medioevo fra podestà e legati pontifici: Perugia, Palazzo dei Priori, Sala dei Notari*, s.l. 2020, [https://www.academia.edu/30503618/\\_2\\_Uno\\_smagliante\\_medioevo\\_fra\\_podest%C3%A0\\_e\\_legati\\_pontifici\\_Perugia\\_Palazzo\\_dei\\_Priori\\_Sala\\_dei\\_Notari](https://www.academia.edu/30503618/_2_Uno_smagliante_medioevo_fra_podest%C3%A0_e_legati_pontifici_Perugia_Palazzo_dei_Priori_Sala_dei_Notari).
- ENEA GUALANDI, *Podestà, Consoli, Legati Pontifici, Governatori e Vice-Legati che hanno governato la città di Bologna (1141-1755)*, in «L'Archiginnasio», LV-LVI (1960-1961), pp. 191-236.
- Heraldys: <https://www.heraldys.fr/>.
- ISABELLA LAZZARINI, *De la «révolution scripturaire» du Duecento à la fin du Moyen Âge: pratiques documentaires et analyses historiographiques en Italie*, in *Le Moyen Âge dans le texte*, éd. par BENOÎT GRÉVIN - AUDE MAIREY, Paris 2016, pp. 277-294.
- Il Liber seu memoriale omnium librorum et scripturarum repertorium et repertarum in camara actorum populi Bononie del 1324. L'inventariazione archivistica all'inizio del Trecento*, a cura di ARMANDO ANTONELLI - GIULIANO MILANI, Roma 2024.
- JEAN-CLAUDE MAIRE VIGUEUR, *Révolution documentaire et révolution scripturaire: le cas de l'Italie Médiévale*, in «Bibliothèque de l'École des Chartes», CLIII (1995), pp. 177-185.
- JEAN-CLAUDE MAIRE VIGUEUR, *I podestà dell'Italia comunale*, Roma 2000.
- MARTA LUIGINA MANGINI, *Parole e immagini del perduto Liber instrumentorum porte Cumane (Milano, metà del secolo XIII)*, in *Ianuensis non nascitur sed fit. Studi per Dino Puncuh*, Genova 2019, pp. 801-824.
- GIULIANO MILANI - MASSIMO VALLERANI, *Esperienza grafica e cultura notarile a Bologna tra Due e Trecento*, in *Storia, Archivi, Amministrazione*. Atti delle giornate di studio in onore di Isabella Zanni Rosiello, Bologna, 16-17 novembre 2000, a cura di CARMELA BINCHI - TIZIANA DI ZIO, Roma 2004, pp. 311-336.

Ministero della Cultura. Archivio digitale: <https://archiviodigitale-icar.cultura.gov.it/>.  
Mirabaud-Mercier commissaires-priseurs: <https://www.mirabaud-mercier.com/>.

*Notai tra ars e arte. Mediazione, committenza e produzione tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di ALESSANDRA BASSANI - ELISABETTA FUSAR POLI - MARTA LUIGINA MANGINI - FABIO SCIREA, Genova 2023.

ELVIRA OFENBACH, *Josef Spithöver. Ein westfälischer Buchhändler, Kunsthändler und Mäzen im Rom des 19. Jahrhunderts*, Regensburg 1997.

Portail Bibliissima: <https://portail.bibliissima.fr/>.

NICCOLÒ ORSINI DE MARZO, *Cercasi podestà*, in «Medioevo», 334, 11, 2024, pp. 90-97.

ANTONIO ROMITI, *L'armarium comunis della Camera actorum di Bologna*, Roma 1994.

*Gli statuti del Comune di Bologna degli anni 1352, 1357, 1376, 1389 (libri I-III)*, a cura di VALERIA BRAIDI, Bologna 2002.

Saprat. Savoirs et pratiques du Moyen Âge à l'époque contemporaine: <https://www.saprat.fr/>

Sigilla: <https://sigilla.irht.cnrs.fr/>.

Stanford University Libraries. SearchWorks catalog: <https://searchworks.stanford.edu/>.

Universität Stuttgart. Stuttgart Research Centre for text Studies: <https://www.srcts.uni-stuttgart.de/>.

MASSIMO VALLERANI, *I disegni dei notai*, in *Duecento. Forme e colori del Medioevo a Bologna*. Catalogo della mostra, Bologna, 15 aprile-16 luglio 2000, a cura di MASSIMO MEDICA, Venezia 2000, pp. 75-83.

HANNO WIJSMAN, *Bibale, base de données collaborative accueillant le projet de la Fédération des données de provenance des bibliothèques françaises*, in «La revue de la BNU», XXX (2024), <http://journals.openedition.org/rbnu/7258>.

RUTH WOLFF, *Visualizzazioni giuridiche in pietra e su pergamena. Gli stemmi dei podestà di Firenze*, in *L'Arme segreta. Araldica e storia dell'arte nel Medioevo (secoli XIII-XV)*, a cura di MATTEO FERRARI, Firenze 2015, pp. 207-220.

RUTH WOLFF, *Eigenhändigkeit und Kopie zwischen Kunst und Recht: Zu notariellen Kopien von Text und Bild im Italien des Mittelalters*, in *Nichts Neues Schaffen. Perspektiven auf die treue Kopie 1300-1900*, hrsg. von ANTONIA PUTZGER - MARION HEISTERBERG - SUSANNE MUELLER-BECHTEL, Berlin-Boston 2018, pp. 93-109.

Tutti i siti citati sono da intendersi attivi alla data dell'ultima consultazione: 4 settembre 2025.

## TITLE

*Progetto ARMARIUM. Studio delle coperte di registro stemmate dei comuni italiani: la Collezione Albertini di Fondazione Perugia*

*ARMARIUM project. Study of Armorial Register Covers in Italian Communes: the Albertini Collection of Fondazione Perugia*

## ABSTRACT

Dalla metà del XIII secolo, gli uffici comunali italiani trascrivono gli atti da loro prodotti in registri legati, le cui coperte in pergamena recano lo stemma del podestà o capitano del popolo, elementi testuali che specificano la natura degli atti contenuti e indicano i nomi del notaio e del magistrato incaricati, oltre a disegni e annotazioni spontanee. A questa documentazione ancora poco conosciuta è dedicato il progetto ARMARIUM (Parigi, EPHE-Saprat/IRHT) che, in questa prima fase, si concentrerà sull'esame della collezione Albertini, un corpus inedito di oltre 1700 coperte di registro prodotte dal comune di Perugia nel XIII-XV secolo, acquistato nel giugno 2024 dalla Fondazione Perugia. ARMARIUM metterà a disposizione della comunità scientifica una base di dati che conterrà la digitalizzazione integrale di questi documenti e i dati derivati dalla loro analisi, al fine di contribuire allo studio delle pratiche di rappresentazione degli individui e dei gruppi sociali nel Medioevo, alla ricostruzione delle reti di reclutamento e della mobilità degli ufficiali comunali, alla conoscenza della cultura giuridica, letteraria, artistica ed araldica dei professionisti del diritto.

From the mid-thirteenth century onward, Italian communal offices began transcribing the acts they produced into bound registers, whose parchment covers bore the coat of arms of the *podestà* or *capitano del popolo*, textual elements specifying the nature of the recorded acts, and the names of the notary and magistrate responsible, as well as spontaneous drawings and annotations. The ARMARIUM project (Paris, EPHE-Saprat/IRHT) is dedicated to the study of this still little-known documentation. In this initial stage, the project will focus on the examination of the Albertini Collection, an unpublished corpus of over 1,700 register covers produced by the commune of Perugia between the 13<sup>th</sup> and 15<sup>th</sup> centuries, acquired in June 2024 by the Fondazione Perugia. ARMARIUM aims to provide the scholarly community with a database containing full digital reproductions of these documents, together with data derived from their analysis. The project seeks to contribute to the study of the practices of representation of individuals and social groups in the Middle Ages, the reconstruction of recruitment networks and mobility of communal officials, and the broader understanding of the legal, literary, artistic, and heraldic culture of legal professionals.

## KEYWORDS

Araldica, informatica umanistica, storia degli archivi, arte medievale, Perugia

Heraldry, digital humanities, archival history, medieval art, Perugia